Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 44 (1902)

Heft: 14

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO XLIV. LUGANO, 15 Luglio 1902 N. 14

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo

e d'Utilità Pubblica

SOMMARIO: Gli esami di promozione — Per una revisione del programma didattico nelle Scuole Normali — Scrittura e calligrafia — Le Scuole nel Cantone Ticino — Notizie varie — Doni alla Libreria Patria in Lugano — Concorsi scolastici — Passatempo.

GLI ESAMI DI PROMOZIONE

Non solo non è viltà l'imitare il bene, ma gli è anzi argomento di bella lode, stantechè solo chi è superbo reputa sè sufficiente, e per contro il saggio in tutto e in tutti va studiando ciò che è migliore, e, quando non gli vien fatto di costituirsi egregio, si sta pago di essere gregario.

Oh quanto vale la forza dell'abitudine ad erigere nella mente degli uomini ostacoli al ben procedere sulla via del meglio! Vedasi ad esempio quanto scrivere, quanto discutere, quanto temporeggiare s'è fatto prima di pervenire all'abolizione de' premi scolastici! ma ecco che la soppressione di essi lungi dal cagionare lamenti o sconcerti, si è effettuata così placidamente e con tale comune soddisfazione, e quasi compiacenza, che non v'è quasi chi se ne accorga, e non ha prodotto alcuno di quegl'inconvenienti che la fantasia di molti andava esagerando, ed è anzi subentrata maggior moralità e tranquillità nell'animo di tutti, maestri, alunni e famiglie, e più specialmente ai poveri docenti venne sottratta una grave cagione di turbamento, un pericolo di possibili tristi conseguenze dell'esercizio dell'onestà ed un potente incentivo alla corruzione. Ecco gli alunni contenti della lode dell'Ispettore e dell'ottenuta promozione.

E non sarebbe forse così ove con una saggia riforma del Re-

golamento scolastico venisse in parte abolita o di molto scemata l'improba fatica degli esami?

Poveretti i miei signori Ispettori, che debbono sotto il sollione peregrinare di paese in paese; arrivare trafelati alla scuola e senza tregua far passare sotto esame due, tre classi di seguito, quando lo esaminarne una sola è già tale fatica da tornarne oppresso; poi il giorno seguente ricominciare, e seguitar per circa un mese il tormentoso esercizio, con qual buona volontà e buon umore ciascun s'immagini!

E ciò senza contare che, se beate sono le scuole che d'esser prime son favorite, le altre debbono sospirare a lungo nel purgatorio del torrido luglio la venuta del messia! E fosse pure che l'ispettore di 60, 80, 100, 120 scuole potesse arrivare a celebrare, siami lecita la facezia, la solita messa in tutte, e pur troppo non dovesse inviar altri qui e là a supplirlo, ed egli poi conscio od inconscio dover formulare la relazione ispettorale all'autorità superiore, che poi la pubblica col relativo onore o disdoro, meritato od immeritato pel povero docente.

Adunque abbasso gli esami, viva la soppressione degli esami finali, avanti col triplice battimano prammatico federale!

Adagio un momento, o signori. Quantunque io sia riputato veemente e proclive al correre, sono però men che si paia pronto agli entusiasmi, e la possibile storia ch'io mi creo in mente della istituzione degli esami, mi rende non poco tardigrado nell'adottarne l'abolizione.

Ma poichè appunto di abolizione non si tratta, ma solo di giudiziosa *limitazione*, eccomi sereno e contento ad esporre quanto me ne pare.

L'egregio amico prof. G. F. nel numero p. p. di questo periodico ha incominciato a dire assai saviamente su questo argomento; il *Risveglio* cita anche letteralmente almeno parte di un bell'articolo dell'*Italia del Popolo*; sul medesimo argomento negli ultimi giorni del p. p. giugno il giornale *Il Tempo* recava un articolo nobilissimo e di un sentimento extra superiore sul medesimo argomento della *limitazione* degli esami *o quasi soppressione degli esami di promozione* in virtù di una legge o decreto governamentale elaborato dall'attuale Ministro dell'Istruzione pubblica in Italia.

Ora se questa innovazione viene salutata con serena fronte nel vicino Regno, ben con maggior ragione verrebbe tale riforma accolta presso di noi, che per molte condizioni locali abbiamo gran cagione di desiderarla!

Ora qui, per non diluirmi in soverchie parole, dirò anzitutto

che già gl'ispettori più umani e giudiziosi lasciano realmente alla risponsabilità del docente la promozione, eccettuati i casi di grave deficienza d'idoneità dello stesso docente o di particolari avverse condizioni della scuola.

Senza ripetere le plausibili ragioni di questa limitazione già lautamente da altri esposte, esprimo candidamente ciò che me ne pare, e che potrebbe venir inserito nei regolamenti scolastici e adottato:

1. Che per l'esenzione dagli esami finali debba l'alunno aver riportato una media mensile di almeno $^3/_6$ in tutti i rami, e nei due principali $^4/_6$ e parimenti $^4/_6$ pel contegno morale e disciplinare.

2. Che tutti quelli che non raggiungono le condizioni *ut supra* sieno assoggettati all'esame, ripetibile in ottobre, se il primo esito non fu felice.

3. Che i nomi degli esentuati sieno pubblicati in ciascun comune per due settimane a giusto premio del loro merito.

4. Che i nomi degli esentuati che si presenteranno spontaneamente a dar prova del loro valore sieno pubblicati nel *Foglio officiale* in ordine di merito constatato dal sig. Ispettore e con dichiarazione di *special lode*.

Il primo punto fatto ben intendere agli alunni sarà per essi potente sprone al ben fare per tutto l'anno scolastico; il terzo ed il quarto diventeranno premio molto ambito dagli alunni e dai loro parenti. Così l'esame finale ridotto a pochi alunni diventerà breve, di lieve fatica per l'Ispettore e pei docenti.

Questo esame o prova col concorso del sig. Ispettore potrebbe effettuarsi anche in una ultima visita nell'imminenza della fine dell'anno scolastico od in un giorno destinato dal sig. Ispettore medesimo a vacanze già incominciate e col minor disagio possibile.

Questo nuovo regolamento adempirebbe senza dubbio un grande postulato; produrrebbe effetti morali assai felici sull'animo degli alunni e non mancherebbe di essere importante ed efficacissimo sollievo nelle dure fatiche a cui docenti ed Ispettori debbono sobbarcarsi nell'officio loro al sopravvenire della calda stagione. Essendo poi esso suggerito da cagioni altamente morali, avrà pure la più benefica influenza sul carattere, in quanto che se da parte dei docenti suppone ed implica l'obbligo di rettitudine, di imparzialità e d'illuminata coscienza, costringe pure gl'Ispettori alla più attiva sorveglianza ed alla ripetizione frequente delle visite scolastiche per accertarsi che il tutto proceda colla più lodevole equanimità.

M. G.

Per una revisione del Programma didattico
delle Scuole Normali

Ci capitò a caso fra le mani il Conto-Reso del Dipartimento della Pubblica Educazione, gestione del 1901, che fu oggetto di lunga discussione in Gran Consiglio, conchiusa coll' approvazione della gestione stessa.

Quell' opuscolo contiene la relazione della Commissione incaricata della sorveglianza e degli esami alle scuole normali, e composta degli onorevoli dott. Alfredo Pioda e avv. Garbani-Nerini.

Dopo la rassegna del dato insegnamento in quei due nostri istituti, ramo per ramo, durante l' anno scolastico 1900-901, si legge l' esposizione di concetti che, a giudizio della prelodata Commissione, dovrebbero informare il nuovo programma, che, a quanto pare, è in via di compilazione.

Quei concetti sono, a nostro debole avviso, quasi tutti opportuni e di pratica applicazione possibile, se non sempre facile, e degni perciò d'essere conosciuti dai nostri lettori che non avessero avuto sott' occhio il Conto-Reso.

Riproduciamo quindi quel brano che al detto *Programma* si riferisce.

* * *

Programma.

Il programma *esperimentale* vigente ha dato ora così larga messe di osservazioni che si può con sicurezza procedere ad un programma definitivo. Esso non solo per il suo carattere provvisorio, ma altresì per la indeterminatezza delle sue prescrizioni, lascia mano interamente libera al docente. Ciò non sarebbe un male in sè stesso, non fosse la tendenza naturale di ogni docente a dare il massimo sviluppo al suo insegnamento che, nell' abbondanza di materie, deve contenersi in certi limiti onde non troppo aggravare gli alunni, non fosse la necessità di orientare tutti gli insegnamenti intorno alla pedagogia ed alla didattica, attuandone in essi i precetti.

Inoltre nel pragramma vigente non troviamo i caratteri spiccati di una scuola secondaria e la divisione decisa delle varie discipline e delle loro parti. Se le cognizioni embrionali delle medesime possono intrecciarsi nei primi passi dello scibile, più tardi

devono avere uno svolgimento organico proprio, il quale svegli le rispettive attitudini mentali che alla loro comprensione sono indispensabili. Ciò non toglie che i dati dell' una possano servire di illustrazione ai dati dell'altra, che si abbiano a rilevare le loro attinenze, che, in una parola, tutti gli insegnamenti confluiscano a quell' utilissimo, anzi necessario processo didattico detto concentrazione. A renderlo efficace, ad impedire che degeneri in confusione, occorre appunto le delimitazione da noi patrocinata. Essa deve essere uno dei principi cardinali informanti il nuovo programma.

Ci occorre ora di trattare un' altra questione generale: quella dell' orientazione da darsi a tutti gl' insegnamenti dell' istituto.

Rispondiamo colla relazione dello scorso anno: Ha dessa ad essere scientifica o letteraria? Naturalmente non associamo a questi due termini il significato convenzionale, non vogliamo riprendere l' antitesi antica, dacchè ora anche lo studio dell' arte e della storia è scientifico, la produzione artistica e le vicende umane essendo ormai considerate come fatti, d' un ordine speciale, ma fatti, ossia fenomeni psichici. Possiamo quindi porre più chiaramente la domanda:

L' insegnamento generale deve essere orientato sui fatti naturali, propriamente detti, o sui fatti psichici? L' orientazione deve essere obbiettiva o subbiettiva?

Non esitiamo a rispondere che essa deve essere obbiettiva. Il fatto naturale propriamente detto è più semplice, l' esperimento lo può ridurre alla sua più chiara espressione e la legge ne scaturisce evidente; il fatto psichico, dove s' incontrano tutte le forze universe, è invece complesso e viluppato, spesso inestricabile, avendo fattori ancora ignoti.

Difficile quindi indurne, la legge e dall' altra parte all' induzione occorrerebbe una coltura più vasta di quella che non comporti l'indole dei due Istituti, coltura che, oltre a ciò, produrrèbbe spostati, i quali a disagio si starebbero confinati in una scuola di villaggio. Ma con ciò non rileghiamo le materie letterarie in un secondo ordine; se esse non sono atte che in minima parte ad offrire esempi di didattica (una scuola pedagogica le credeva anzi le più indicate), devono pur tuttavia aver largo campo nel programma, dacchè rappresentano l' eredità intellettuale dei nostri padri.

L' attitudine artistica, allettamento e decoro di ogni attività, non si acquista per le vie simmetriche del freddo raziocinio, benchè la sua manifestazione, esaminata analiticamente, risulti il prodotto armonico di certe leggi determinate, matematicamente rigo-

rose; essa va diretta, non compressa o sgretolata, se no le potrebbe accadere quanto il poeta dice sia accaduto al buon senso:

Il buon senso, che già fu capo scuola,
Ora in diverse scuole è morto affatto;
La scienza, sua figliola,
L'uccise per veder com'era fatto.

In una parola, se riconosciamo ampiamente i diritti dell'analisi, riconosciamo pure quelli della sintesi: se riconosciamo il vantaggio di indagare e tracciare e rendere evidente il raziocinio, come fondamento del processo intellettuale, chiediamo non si rallentino le sue funzioni spontanee, inavvertite, non si impedisca di giungere d'un balzo alla conclusione, purchè questa non incorra in errore.

Conoscenza piena ed intera del procedere intellettuale, incoscienza nel suo esercizio.

Questo devesi appunto riscontrare, specie nei componimenti, coi quali si tende a svolgere le facoltà inventive, nelle letture e nei giudizi che si rannodano al senso artistico.

A contemperare lo svolgersi pedestre delle scienze positive, a mantenere intatta quell'elasticità per cui dal particolare si assurge a vedute sintetiche, le quali toccano il sentimento, fanno vibrare le corde più dolci e recondite dell'animo, occorre educare alle bellezze della lingua, del pensiero e della volontà, delle quali troviamo appunto i tesori nella produzione artistica e nella storia.

Ecco un secondo principio cardinale cui deve informarsi il programma.

Veniamo ora ad esporre le nostre idee circa l'insegnamento di alcune materie principali.

Lingua italiana.

Nel programma vigente troviamo in primo luogo indicato « lo studio dell'etimologia secondo il programma di quarta elementare » e sta bene. Ma quanto alla lettura, su cui si deve fare « il commento letterale e grammaticale » vorremmo se ne designassero i testi con un criterio determinato.

Nei primi due anni, essi dovrebbero essere puramente di autori modernissimi, contemporanei che adoperano la lingua parlata. Non si tratta di toscaneggiare, di infarcir la memoria di riboboli, ma di educare l'orecchio all'italianità, di acquistare un corredo di lingua corrente e di buon conio, che riescirà di grande vantaggio e di orientazione sicura negli anni successivi, inquantochè, formato il gusto alla frase moderna, assimilata la forma spigliata

dell' uso giornaliero, ne verrà di conseguenza che lo studio ulteriore di autori solenni e antiquati non produrrà più la presente confusione. Impedirà quel mosaico di frasi agghindate e cenciose cucite insieme, quel rinfrangersi, quello spezzarsi del pensiero nel periodo accademico cristallizzato, che impediscono la spontanea schietta manifestazione dell' intelletto e dell' anima.

La lettura in iscuola, alternata giudiziosamente di versi e di prosa, abbondante, va accompagnata da interpretazioni che penetrino il processo logico dell'autore, analizzino l'espressione, determinino il significato dei vocaboli sconosciuti colla consultazione del dizionario. Accanto ad essa deve svolgersi una serie di composizioni intorno ad argomenti della vita giornaliera, in cui frequente occorra l'occasione di trattare sentimenti veramente percepiti. Negli anni successivi si potranno invece avvicinare autori non contemporanei, passando dai più vicini ai più remoti. E in ciò s' ha pure a seguire un sistema.

Il programma deve scegliere, in un dato secolo, autori che sono tipici, caratteristici, onde se ne faccia avvertire l' indole e la scelta degli argomenti, il modo di svolgerli e la lingua, da ciò prendendo argomento a definire le principali forme letterarie, procedendo sempre dal concreto all' astratto. Non si parli di commedia e di tragedia se non all' occasione in cui si legge l' uno o l' altro di questi lavori. I componimenti in questo stadio si possono attingere ad argòmenti più vari, più remoti; possono anche essere di libera scelta degli alunni, almeno in parte.

Finalmente nel quarto anno, compreso il preparatorio (dato il Gran Consiglio lo consenta), si devono raccogliere tutte le sparse osservazioni e costituirne un breve corso di letteratura, collegando i vari periodi della medesima alla storia civile ed economica del paese e dell' epoca in cui fiorirono.

Ma la lettura noi non la vogliamo limitata alle ore di lezione; vogliamo altresì la lettura libera nell' ambito dei periodi letterari corrispondenti ad ogni corso. Nella biblioteca dell' istituto ogni alunno dovrà liberamente darsi a quell' autore che gli torna, purchè, come si avvertì, appartenga al periodo del suo corso. Dalla biblioteca poi non escluderemmo punto le rassegne, scelte, ben inteso, con sano criterio pedagogico. Sulle cose lette, l' alunno dovrà poi prendere appunti e renderne conto in iscuola con una ponderata relazione, che potrà servire di componimento.

A questo modo, l'attività spontanea diventerà un abito, la riflessione e il giudizio si rinfrancheranno, e per di più si costituirà una raccolta di critiche le quali diverranno preziose nell'ultimo anno, quando si procederà alla sintesi, ossia alla esposizione della storia letteraria.

Vorremmo fosse eliminato il « sommario della storia della letteratura Francese, Tedesca, Inglese » del 5° anno, compreso il preparatorio. Come tale, quel sommario cadrebbe a vuoto, sarebbe una semplice esposizione informativa, contraria al sistema didattico fondamentale dell'Istituto. Per altro, nello studio delle varie forme letterarie, il docente potrebbe rammentare gli autori stranieri di cui esiste una traduzione italiana.

Storia.

Vorremmo in questa materia si procedesse come nella lingua italiana; si scegliessero nelle varie epoche i fatti più schiettamente tipici dell' evoluzione umana, presentando nei primi anni, ci si conceda l'espressione, paesaggi intorno allo svolgimento civile, sociale ed intellettuale dei vari popoli, movendo dal presente per risalire al passato.

L' esposizione cronologica, a dare un criterio esatto degli avvenimenti, esigerebbe che si presentassero tutti quelli sincroni, tutte le condizioni di vita del periodo cui essi appartengono; ma ciò richiede un' analisi profonda e immaginosa, una sintesi vasta e potente, per scendere e salire alle quali occorre un' erudizione e una maturità di mente che eccedono l' età dei discenti e, diciamolo, bene spesso anche la capacità dei docenti. Sarebbe filosofia della storia. Se invece, dall' intreccio degli avvenimenti si staccano alcuni fili, alcuni fattori per mostrarne lo svolgimento in epoche successive, seguendone le trasformazioni, movendo dalle ultime, dalle più recenti alle più remote, il lavoro è meno improbo, richiede minor concentrazione e può essere efficace. A chi bene considera questi fattori, apparirà che essi, nonostante la varietà loro nelle diverse epoche, sono sempre essenzialmente gli stessi, in guisa che le credenze, le costumanze, l' attività civile e sociale nostre si dilungano assai meno che non si creda da quelle degli antichi. Ciò ne ravvicina appunto agli antichi e ne rende più facilmente capaci delle loro condizioni di esistenza. Non si ha che a determinare i fattori della nostra civiltà, rintracciarne la genesi, ed esporla risalendo dal presente al passato.

Quando nei primi tre anni si abbia, con lavoro intenso di preparazione del docente, gli è vero, ma con facilità dagli alunni afferrata l' indole di quei fattori e il suo procedere, la storia potrà venire esposta cronologicamente nel suo tutto. Sarà il processo inverso, sulla cui via si troveranno le nozioni già acquistate che serviranno di addentellato alla memoria. L'azione di questa andrà così intrecciandosi con quella del raziocinio. In tal guisa sarà pos-

sibile un'orientazione sicura, in virtù della quale i grandi tratti della storia non potranno più risentirsi dello sfuggire di alcuni particolari, che del resto sono facili a rintracciare.

Gli avvenimenti costituiranno un tutto organico, congiunti dal tessuto delle cause immediate, i cui fili a lor volta si rannoderanno ad altre cause più remote, i fattori di cui abbiamo parlato più sopra e che vorremmo fossero enumerati nel programma. Si dice che la Storia è maestra della vita, ma non è tale se non siamo in grado di giudicarla rettamente, e rettamente non la si può giudicare se non la si domina interamente. Ora, il modo da noi suggerito è forse quello più sicuro per condurre l'alunno a dominarla interamente, se non in ogni particolare, certo nel suo tutto.

Lingua francese.

Maggior lettura che non sia indicata nel programma presente; in classe prescrizione al docente ed agli alunni di adoperare il francese durante la lezione, sino dalle prime classi, come si usa in Germania, con qualche difficoltà, ma con nessun inconveniente e con gran profitto.

Parlare e leggere, null'altro sulle prime; educare l'orecchio ai suoni, poi procedere alle regole grammaticali.

Molti errori nella traduzione scritta dall'italiano in francese provengono appunto dal non aver sufficentemente educato l'orecchio al periodare proprio della lingua, non dall' ignoranza delle regole che vengono speditamente ma meccanicamente sciorinate all'esame orale. La conoscenza della regola non ha valore se non conduce ad una pratica sicura, e questa, ad essere tale, dev' essere spontanea e non riflessa.

Non occorrono, a ciò ottenere, ore maggiori di quelle assegnate nell'orario.

Pedagogia e didattica.

Se ci è lecito dire una parola anche intorno a queste materie, ci pare che la gradazione delle cognizioni e il procedere dall' esterno all' interno, come si prescrive nel vigente programma, siano adeguati al sistema sperimentale. Vorremmo per altro che già nei primi anni l'insegnante prendesse occasione dai vari metodi di educazione per accennare agli argomenti tratti dalla psicologia, cui quei metodi si reggono. Tali accenni, dove attingano all'osservazione diretta dei fatti interni su cui si abituerebbe a riflettere la mente degli alunni nel momento in cui quei fatti avvengono, non crediamo riuscirebbero di comprensione difficile

L'insegnamento di queste due materie dovrebbe concentrarsi, dal lato pratico specialmente, nel quarto anno, compreso il preparatorio, ed essere rannodato ad un'esposizione sistematica della psicologia, che sarebbe come un coordinamento degli accenni di cui abbiamo detto più sopra.

Limitarsi alla « lettura e spiegazione della psicologia del Marti » come prescrive il vigente programma, non ci pare sufficiente. Il linguaggio freddo, compassato di un testo è pallido, spesso inefficace, laddove quello del docente può essere vivo ed efficacissimo se è il riflesso di una profonda convinzione. Gli elementi di logica, i quali nel programma sono al primo, avrebbero ad essere trasportati al terzo anno, compreso il preparatorio, e la genesi dell'idea e del giudizio dovrebbe essere prescritta più correttamente nel programma stesso.

(Il resto al prossimo numero).

Scrittura e calligrafia

Tra le diverse classificazioni degli attestati per le scuole primarie, contenute nel noto *Libretto* degli allievi, ve ne sono due che sollevano frequentemente un'obbiezione che a tutta prima sembra fondata, ma che svanisce appena vi si rifletta. Tali classificazioni sono quelle che si riferiscono alla *scrittura* ed alla *calligrafia.* Non sono zuppa e pan bagnato? mi son sentito domandare da scolari e da maestri, i quali per altro capirono subito che non è affatto così; e basta osservare come le due cose si trovino accoppiate ad altro ramo d'insegnamento. Così la *scrittura* fa quasi un ramo solo colla *lettura,* e il maestro dà per ambedue una sola nota; e la *calligrafia* sta accanto al *disegno* e forma con esso una sola materia.

E qui potremmo aggiungere dell'altro sulla differenza di significato dei due vocaboli, ma ne piace cedere la parola ad un calligrafo, il rag. Ferloni di Como, togliendola da un periodico da lui diretto e che s'intitola: *La Scrittura.*

Scrittura e *Calligrafia* sono due vocaboli ritenuti, secondo noi, erroneamente sinonimi; sicchè bene spesso viene usato l'uno al posto dell'altro, e, talune volte, amendue nello stesso senso in un medesimo discorso.

A noi ciò fa lo stesso effetto come se si volessero ritenere sinonimi e confondere in uno solo i due vocaboli *verniciatura* e *pittura.* Per queste due arti voglionsi i pennelli ed i colori ad

olio, come per la Scrittura e per la Calligrafia vuolsi carta, penna ed inchiostro; eppure quale e quanta diversità di applicazione, di studii, di ingegno, per riuscire un abile verniciatore piuttostochè un mediocre pittore — ovvero per riuscire uno svelto ed abile amanuense piuttostochè un mediocre calligrafo.

La *Scrittura* è modo facile, adatto a tutte le intelligenze, per formare segni speciali chiamati *lettere dell' alfabeto* o *caratteri*, mediante i quali comporre parole e rappresentare visibilmente il pensiero di chi scrive. La *Calligrafia* invece è l' *arte* di tracciare con elegante e precisa forma, in base a regole fisse e razionali, i caratteri di una lingua.

La *Scrittura* si presenta con un concetto di universalità, perchè *tutti* possono e *devono* oggimai apprenderla per tenersi necessariamente in comunicazione coi vicini e coi lontani, per farsi comprendere dai presenti e dai futuri. Pochissimi invece possono veramente riuscire nello studio della *Calligrafia*, perchè voglionsi attitudini speciali, qualche intelligenza di buon disegno, un certo sentimento di estetica.

Per apprendere una *Scrittura* chiara, nitida, facilmente intelligibile, possono bastare poche esercitazioni eseguite con diligenza. Per riuscire nell'*Arte calligrafica* invece vuolsi lungo studio metodico, attivo, costante, paziente; — voglionsi mezzi e tempo a sufficienza, cose che non si riscontrano in tutti e che la scuola da sè sola non può dare.

La *Scrittura* si apprende esclusivamente per sè, per i propri bisogni individuali e quotidiani, per servirsene negli impieghi che si occupano. La *Calligrafia* si studia o per amore dell' arte, o per insegnarla ad altri, o come ausiliaria ad altre arti, come la litografia, l' incisione, l'ornamentazione, la scultura, l'intaglio, ecc.

Scrittura e *calligrafia* adunque sono due cose, due studi affatto distinti l' uno dall' altro.

La *Scrittura* rappresenta una modesta bellezza, semplice e pulita che rifugge ogni lusso di ornamenti, ogni complicazione di linee e di fregi. La *Calligrafia* si può paragonare al vestire sfarzoso che dà l' aspetto nobile e dignitoso alla persona che la indossa.

Insomma, a dirla coi grafologi, la *Scrittura* sta alla *Calligrafia* come la mimica naturale e spontanea sta al gesto studiato dell' uomo.

Le Scuole nel Cantone Ticino

Statistica decennale

L'ultimo *Conto-Reso* del Dipartimento della Pubblica Educazione, riguardante la Gestione dell'anno scolastico 1900-901, ci ha suggerito un parallelo fra lo stato delle scuole in detto anno e quello delle stesse nel 1890-91.

I dati che riferiamo, essendo presi dai rapporti officiali, dobbiamo ritenerli esatti. — Cominciamo dagli *Asili infantili:*

Nel 1890-91 avevamo 22 asili con sussidio governativo (più uno privato, Bernasconi in Mendrisio), con 30 maestre, 13 aggiunte, 679 maschi e 765 femmine: totale 1444 bambini. — Nel 1900 901, gli Asili sono 48, con 57 maestre, 15 aggiunte, 1126 maschi, 1209 femmine: totale 2335.

Le *Scuole primarie pubbliche* erano 515, di cui 149 maschili, 148 femminili, 218 miste; ora sono 573, delle quali 166 maschili, 164 femminili e 243 miste.

Gli *obbligati* alla scuola dieci anni fa erano 9623 maschi, 9607 femmine: totale 19230; e gli intervenuti 17413; ora sono 9473 maschi e 9414 femmine: totale 18887; e 17751 gli intervenuti. Qui ci deve essere errore, poichè non si spiega la diminuzione dei fanciulli in età della scuola di fronte all'aumento considerevole della popolazione.

Le scuole aventi 5 a 10 allievi, da 9 sono cresciute a 16; e quelle di 51 a 60 discesero da 36 a 29. Con 60 e più allievi se ne hanno ancora 3, la giusta metà di quelle tollerate nel 1891.

Quanto alla durata annuale delle Scuole primarie, sono tuttavia molto numerose quelle di più breve durata: 6 mesi. Erano 244 nel 1890-91 ed ora sono 237; mentre quelle di più lunga durata, 10 mesi, sono aumentate da 176 a 201. Fra questi limiti, 25 durano 7 mesi, 46 otto mesi, e 60 nove mesi.

Come stiamo colle *visite*? Dieci anni fa, i 22 ispettori praticarono in media visite $2\,^{3}/_{10}$ per ogni scuola, e l'anno scorso i sette ispettori ne fecero $3\,^{8}/_{10}$. I medici condotti da una media di 1,9 ammontarono le loro visite a 2,6; ed i parrochi dalla media di 10 discesero a 6,1.

Sopra 515 maestri nel 1890-91 ce n'erano 174 del sesso forte e 341 dell'altro (in questo caso più forte assai del primo); mentre ora sopra 573 abbiamo ancora la cifra di 174 maestri di fronte a 399 maestre!

L'aumento delle 58 scuole nuove fu tutto preso dal bel sesso.

Anche il numero dei maestri sacerdoti o suore aumentò da 5 a 9: i forestieri (o non svizzeri) crebbero da 12 a 14; e mentre i patentati salirono da 509 a 570, i non patentati discesero da 6 a 3.

Le *Scuole Maggiori* subirono un leggiero aumento: le maschili da 20 con 488 allievi inscritti, e 369 presenti all'esame, salirono a 23 con 519 inscritti e 426 presenti all'esame; e le femminili da 11 con 283 inscritte e 258 all'esame, salirono a 13 con 350 inscritte e 312 all'esame. — Da queste cifre riesce evidente un fatto già altre volte notato, ed anche naturale, considerate le condizioni economiche e le abitudini del nostro paese; cioè la costanza molto più rilevante delle fanciulle nel frequentare la scuola per l'intiera sua durata. Mentre i maschi, l'anno scorso, disertarono in un numero che s'avvicina al 18 per 100, le femmine diedero una diserzione del 10 per 100.

Nel *Ginnasio cantonale* e nelle *Scuole tecniche* abbiamo queste risultanze. Nel 1891 eravi una scuola tecnica di più, quella di Bellinzona, sostituita dalla Scuola Commerciale. Gli allievi delle tecniche, esclusi i Corsi preparatori che costituivano un sesto anno di studio, erano 205, e l'anno scorso erano 219; e quelli dei corsi letterari o classici discesero da 68 a 30. E questi 30 si ripartivano così: 20 nel Ginnasio di Lugano, 4 nella tecnica di Mendrisio, e 6 in quella di Locarno. Gli studi letterari sono in considerevole ribasso; diciamo letterari nel senso che vi ha l'insegnamento speciale delle lingue latine e greca, messe in luogo di alcuni rami più indicati per le scuole tecniche. È un bene questa deficienza per l'avvenire del paese, od un male? Saremmo per quest'ultimo punto dell'interrogazione, se tale ribasso volesse significare scemamento di coltura generale; ma questo non appare, se i programmi vengono svolti per intiero e con profitto reale e serio da parte dei giovani che s'avviano a studi superiori a quelli che si possono fare nelle nostre Scuole tecniche.

Noi ammettiamo che la coltura generale, e dicasi pur eziandio speciale, si possa acquistarne tanto nei politecnici quanto nelle università, non parendoci equo il riconoscerla soltanto alla classe, per quanto rispettabile, dei laureati in belle lettere, o nel diritto, o nella medicina, scopo a cui tendono ordinariamente gli allievi dei corsi letterari di cui ora parliamo.

La diminuzione sovra notata si verifica naturalmente anche nel patrio *Liceo*. Dieci anni fa esso contava 29 allievi inscritti nel corso filosofico, con 20 promossi, e 14 nel corso tecnico con 5 promossi, mentre l'anno passato erano 27 inscritti e 19 promossi nel I corso, e 12 inscritti con 6 promossi nel II corso. In totale 43 nel 1891 e 31 nel 1901.

E le *Scuole Normali?* La *maschile* contava 41 allievi nel

1891, dei quali 22 uscivano patentati dal II anno e 6 dal III; e nel 1901 gli inscritti furono 35, dei quali soltanto 10 uscirono patentati dal III corso ora richiesto per l'abilitazione all'insegnamento primario.

La *Normale femminile,* nei due corsi obbligatori erano inscritte 54 allieve (e 21 patentate) nel 1891; mentre nei tre obbligatori l'anno scorso erano 59 e ne uscirono 14 patentate.

Come va la bisogna colle Scuole di Disegno? Se consideriamo soltanto il loro numero, le troviamo cresciute di un terzo. Erano 15 con 25 docenti e 709 allievi fra comuni e propri; ed ora sono 22 con 35 docenti, 863 allievi nel primo semestre e 497 nel secondo. Non vi troviamo più la distinzione di propri, cioè addetti esclusivamente al disegno, e comuni, frequentanti altre scuole. È però necessario rilevare che fra le scuole nuove sorte nel decennio, sonvene 4 elementari semestrali isolate: Russo, Ponte-Tresa, Barbengo e Intragna, le quali contavano insieme 100 allievi nel 1901.

E il bilancio della Pubblica Educazione quale trasformazione ha esso sublto? « Oggi — dice il Conto-Reso — quasi insensibilmente esso, che nel 1892 era di fr. 303.650, è salito a fr. 532 367 per le spese, e da fr. 23.227 a fr. 65.314 per le entrate ».

Fin qui le scuole pubbliche.

Diamo ora uno sguardo alle *private.*

Gli *istituti privati maschili* nel 1891 erano 6, con un totale di 500 allievi, compresi 120 di scuola primaria; e nel 1901 erano 10, con 432 allievi, tutti di scuola secondaria. I *femminili* erano 7 nel 1891 con 588 (una ventina di scuola primaria), e nel 1901 erano 6, con 286 allieve. Figurano poi fra i privati di *beneficenza* l'Istituto dei Sordo-muti in Locarno, e i due Orfanotrofi Maghetti e Vanoni in Lugano.

Le scuole primarie private *miste,* che eran 15 nel 1891, con 228 maschi (6 d'Asilo infantile) e 216 femmine (20 d'Asilo), salirono a 20 nel 1901, con 287 maschi e 500 femmine, totale 787.

I dati che andammo qui sopra esponendo, non hanno soltanto un'importanza statistica; ma servendo a lavoro di confronto valgono ad assicurarci che i mezzi d'istruzione hanno ricevuto un felice incremento, che il beneflzio della stessa va ognora diffondendosi in tutti gli strati della popolazione sì del monte che del piano. Di questo fatto deve rallegrarsi ogni animo ben nato; e noi osiamo per conto nostro augurare al paese che coi mezzi accresciuti, coi metodi migliorati e col bilancio pure in aumento, cammini di pari passo l'*educazione del cuore e della mente,* sì che dalle nostre scuole abbiano ad uscire ben agguerriti per la lotta dell'esistenza onesta, generosa, patriottica, grosse schiere di futuri padri e future madri degni veramente di questi santi nomi.

NOTIZIE VARIE

Stazioni di riposo e di passaggio. — È uscita alla luce la quinta edizione della *Guida-tariffa* ad uso dei Maestri svizzeri, della quale abbiam fatto cenno nel nostro n. 9.

È un bel volumetto tascabile di oltre 150 pagine. Contiene gli Statuti della istituzione in tedesco, francese ed italiano; una carta o prospetto delle distanze della Svizzera in chilometri, altra delle distanze in ore di cammino, ed una terza ci presenta un reticolato da cui appare l'insieme dell'Atlante topografico della Svizzera ne' suoi 24 fogli a scale differenti, come all'originale.

Tutto il rimanente del volumetto è dedicato agli alberghi, osterie, ristoratori che hanno annuito alle proposte di ridurre i loro prezzi d'alloggio e di cibo ai Maestri che si presentano muniti della carta di legittimazione che si può acquistare dal Cassiere I. Niederer, in Heiden, o dal Segretario Samuel Walt, in Thal, S. G. Essa costa un franco.

Vi troviamo aumentato d'assai il numero delle stazioni nel nostro Ticino: vi sono rappresentate una quarantina di località al monte e al piano.

L'Italia settentrionale più prossima alla Svizzera conta non poche stazioni, come in generale si verifica entro un dato raggio anche negli altri Stati limitrofi.

Nomine. — A segretario aggiunto presso il Dipartimento della Pubblica Educazione, il Consiglio di Stato, nella seduta del 4 corr., ha nominato il sig. Giacomo Borga di Mosogno, attuale docente nelle scuole comunali di Lugano.

Commissioni d'Esami. — L'incarico di presiedere agli esami finali di promozione e di licenza nel Ginnasio cantonale e nelle Scuole tecniche fu dato anche nel corrente anno ai signori prof. Gio. Ferri e Francesco Chiesa.

La Commissione d'esame pel Liceo si compone dei signori prof. Vignoli dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, dott. A. Pioda cons. nazionale e avv. Antonini Severino.

Doni alla Libreria Patria in Lugano

Dal sig. *Francesco Balli*, Sindaco di Locarno: Documenti per servire alla Storia delle Ferrovie Locarnesi. I. Linea di Vallemaggia: Locarno-Ponte Brolla-Bignasco. — Locarno, giugno 1902. Tipografia Alberto Pedrazzini.

Dal prof. *G. N.*: Daguet Nizzola. — Storia della Confederazione Svizzera. Quinta edizione, con carta generale di R. Leuzinger, 5 cartine particolari e parecchie illustrazioni. Bellinzona El. Em. Colombi e C., 1901.

Concorsi Scolastici.

Foglio Officiale n 52, del 1° luglio:

Genestrerio: La scadenza del concorso portato dal n. 49 è prorogata al 15 corr.

Foglio Officiale n. 53, del 4 luglio:

Gresso: Maestra — scuola femminile — 6 mesi — fr. 400. Scadenza 29 luglio.

Foglio Officiale n. 54, dell'8 luglio:

Bruzella: Maestra — scuola mista — 9 mesi — fr. 480. Scadenza 31 corr.

Morbio-Superiore: Maestra — scuola femminile — 9 mesi — fr. 480. Scadenza 24 corr.

Morbio-Inferiore: Maestra — scuola femminile 3ª e 4ª classe — 10 mesi — fr. 480. Scadenza 20 corr.

Preonzo: Maestra — scuola femminile — 6 mesi — fr. 400. Scadenza 31 corr.

Foglio Officiale n. 55, dell'11 luglio:

Caneggio: Maestro — scuola primaria maschile — mesi 9, fr. 600 Scadenza 31 corr.

Campora (Caneggio): Maestra — scuola mista — mesi 8 — fr. 400. Scadenza 31 corr.

Monte: Maestra — scuola primaria mista — mesi 8 — fr. 480 Scadenza 31 agosto p. v.

PASSATEMPO

SCIARADA.

Non cresce pianta nè pinge fiore
senza la fonte del mio umore,
dice il *primiero*, e a vita adduco
umani e bruti, dal bove al bruco.
Il corpo fere l'*altro* coll'alma,
se pur non fura e vita e calma.
È dall'intiero l'anno diviso:
si chiuda lieto, in pace e riso.

L. P.

Mandarono la spiegazione dell'*Indoviuello* del n. 13 gli scolari: Rinaldo Pramatico, a Sementina, e Ines Mattei, in Bellinzona, la quale così l'interpreta: « Noi siamo — e chi nol sa? — quelle figure infami — ch'han scritto in fronte: Esami! »

Bellinzona, Tip-Lit. El. Em. Colombi e C. — 1902.

Di recente pubblicazione:

ESECUZIONE, FALLIMENTI ED IPOTECHE

Edizione riconosciuta autentica
dalle competenti Autorità Federale e Cantonale

PUBBLICATA CON INDICE ALFABETICO

PER CURA DEL

Dr. LUIGI COLOMBI, Cons. di Stato

I. VOLUME.

Seconda Edizione colle modificazioni intervenute a tutto il 1901

Indice delle materie contenute nel volume:

Legge federale sulla esecuzione e sul fallimento — Tariffa applicabile alla legge federale — Legge ticinese per l'attuazione della legge federale — Decreto governativo sugli Stabilimenti di deposito — Decreto governativo sulla sede e l'orario degli Uffici di Esecuzione e fall. — Personale degli Uffici d'esecuzione e fall. nel Cantone Ticino — Nuova legge ipotecaria ticinese — Personale degli Uffici di conservazione delle Ipoteche — Decreto legislativo sull'orario degli Uffici delle Ipoteche — Consegna a destinazione di atti giudiziarii — Decreto legislativo circa la proroga per la specializzazione delle iscrizioni ipotecarie — Indice alfabetico.

Prezzo Fr. 2.—

In vendita presso la Libreria Editrice EL. EM. COLOMBI e C. in BELLINZONA e presso i principali Librai del Cantone.

LIBRERIA EDITRICE

El. Em. COLOMBI & C. - Bellinzona

ANNO SCOLASTICO 1901-02

ELENCO DEI LIBRI DI TESTO

raccomandati o resi obbligatori dal lod. Dipartim. di Pubblica Educazione in vendita presso la Libreria Editrice ed i Librai del Cantone:

NIZZOLA — *Abecedario,* Edizione 1901	Fr. — 25
TAMBURINI — *Leggo e scrivo,* nuovo Sillabario. Ediz. 1900.	» — 40
CIPANI-BERTONI — *Sandrino nelle Scuole Elementari:*	
Parte I Letture dopo il Sillabario	» — 40
» II per la Classe seconda	» — 60
» III » » terza	» 1 —
» IV » » quarta	1 50
GIANINI F. — *Libro di Lettura* — illustrato — per le Scuole Ticinesi, vol. I. Ediz. 1900.	» 1 60
— *Libro di lettura* per la III e IV elementare e Scuole Maggiori, volume ricco d'illustrazioni in nero ed a colori, diviso in 3 parti, cioè: Parte I *Scuola, Famiglia e Società.* — Parte II *Natura ed Arte.* — III *Agricoltura, Pastorizia, Industria e Scoperte.* Edizione 1901	» 2 50
RENSI-PERUCCHI e TAMBURINI — *Libro di Lettura per le Scuole femminili* — 3ª e 4ª classe. Ediz. 1901	» 1 —
REGOLATTI — *Sommario di Storia Patria.* Ediz. 1900	» — 70
— *Note di Storia Locarnese e Ticinese* per le Scuole	» — 50
MARIONI — *Nozioni elementari di Storia Ticinese*	» — 80
DAGUET-NIZZOLA — *Storia abbreviata della Svizzera.* V Ediz. 1901 con carte geografiche	» 1 50
GIANINI-ROSIER — *Manuale Atlante di geografia:*	
Volume I — Il Ticino	» 1 —
» II — La Svizzera	» 2 —
CURTI C. — *Alcune lezioni di Civica per le Scuole Elementari* (Ediz. 1900)	» — 60
CURTI C. — *Piccola Antologia Ticinese*	» 1 60
CABRINI A. — *Crestomazia di autori greci, tedeschi, inglesi* nelle migliori traduzioni italiane	» 2 50
ROTANZI E. — *La vera preparazione allo studio della lingua italiana*	» 1 30
— *La vera preparazione allo studio della lingua latina*	» 1 25
— *La Contabilità di Casa mia.* Registro annuale pratico per famiglie e scuole	» — 80
NIZZOLA — *Sistema metrico decimale*	» — 25
FOCHI — *Aritmetica mentale*	» — 05
— *Aritmetica scritta*	» — 10
RIOTTI — *Abaco doppio*	» — 50
— *Nuovo Abaco Elementare* colle 4 operazioni fondamentali	» — 15
— *Sunto di Storia Sacra*	» — 10
— *Piccolo Catechismo elementare*	» — 20
— *Compendio della Dottrina Cristiana*	» — 50
BRUSONI — *Libro di canto per le Scuole Ticinesi:*	
Volume I. 65 canti progressivi ad una voce per Scuole Elementari e Maggiori	» — 28
	» — 16
Volume II. 83 canti a due e tre voci per Scuole e	» 10 60
Volume III. Teoria musicale ed esercizi pratici .Società	» 10 00
PERUCCHI L. — *Per i nostri cari bimbi.* (Operetta dedicati. Asili ed alle madri di famiglia) .a agl	
LEUINGIER — *Carta Scolastica della Svizzera* — colorata — montata sopra tela	» — 8.
— *Carta Geografica Scolastica del Cantone Ticino* (color.)	» — .

ANNO 44° N° 15.

LUGANO, 1° Agosto 1902

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo

e di Utilità Pubblica

L'*Educatore* esce il 1° ed il 15 d'ogni mese. — *Abbonamento* annuo fr. 5 in Isvizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri fr. 2.50.* — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Lugano.**

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mulamenti d'indirizzi, ecc dev'essere diretto agli editori **Colombi** in **Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1902-1903

CON SEDE IN FAIDO

Presidente: dott. Gabriele Maggini; *Vice-Presidente:* Gioachimo Bullo, jun.; *Segretario:* prof. Massimo Bertazzi; *Membri:* Bazzi Erminio e Solari Agostino; *Cassiere:* prof. Onorato Rosselli; *Archivista:* Giov. Nizzola.

Revisori della Gestione

Pedrini Ferdinando, jun.; prof. Pietro Berta e Lorenzo Longhi.

DIRETTORE della STAMPA SOCIALE

Prof. Giov. Nizzola, in Lugano

COLLABORATORE ORDINARIO

Prof. Ing. G. Ferri, in Lugano

PER LE SCUOLE DI RIPETIZIONE

Prof. O. ROSSELLI

Il Giovane Cittadino

Libro di testo obbligatorio
per l'istruzione dei Corsi complementari e delle reclute
del Cantone Ticino.

Gli Editori EL. EM. COLOMBI e C. — Bellinzona

Ai viaggiatori ed Istituti scolastici
raccomandiamo la nuova

Carta topografica dei Tre Laghi

colle relative regioni d'escursioni
edita dal Professor **Becker**, del Politecnico di Zurigo.
Scala 1: 1,500,000

Prezzo fr. **3**

In vendita presso la Libreria COLOMBI in Bellinzona.

CEDESI D'OCCASIONE:

La Vie Populaire

ROMANS, NOUVELLES, ETUDES DE MOEURS
FANTAISIES LITTÉRAIRES
(Scritti dei più celebri Autori francesi).

Opera riccamente illustrata dai migliori artisti, in 30 grandi volumi elegantemente legati in tela rossa.

Valore originale Fr. 200.

Venderebbesi per soli Fr. 120.

Magnifico ornamento per una biblioteca. Lettura amena ed intellettuale. Regalo molto indicato per qualunque occasione.

Rivolgersi alla *Libreria COLOMBI in Bellinzona.*